La Madonna *delle tre mani*

Meditazioni per il pellegrinaggio in Russia
con i direttori e i dipendenti della Conferenza Episcopale Italiana

21-28 luglio 2018

Per un'introduzione…

Caro amico, cara amica,

ogni viaggio è una pagina bianca dove la vita viene stuzzicata a farsi storia da raccontare. Naturalmente, se il viaggio assume i tratti del pellegrinaggio, tutto si fa esperienza di incontro con un Mistero che si fa spazio nei reconditi della nostra anima per invitarci a passare dal lamento allo stupore.

Che meraviglia… incontrare quel Tu che non smette di donarti tenerezza con cui avvolgerti e farti sentire al caldo, non quello afoso dell'estate ma quello tenue dell'abbraccio.

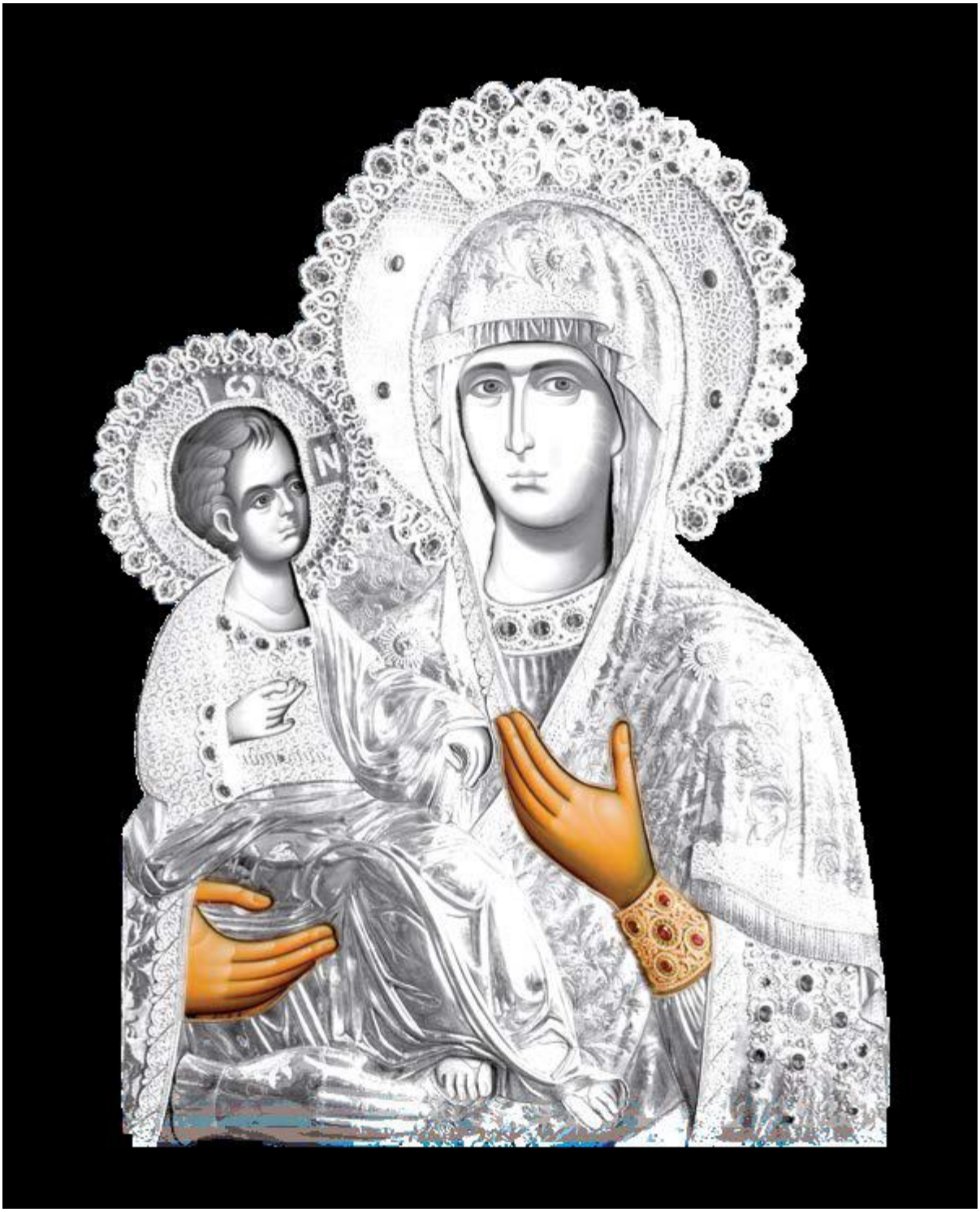
Che meraviglia… incontrare quel Tu che fa una fatica immensa a convincerti, dimostrandotelo, quanta bellezza compressa ti abita, e se solo dicessi un *Sì* accadrebbe uno spettacolo unico al mondo… come sei tu!

Che meraviglia… incontrare quel Tu che mette nelle tue mani la rete della comunione, grazie alla quale ogni persona che incontri da nemico si fa fratello.

Che meraviglia… incontrare quel Tu che ti si specchia dentro e ti accorgi che in ogni solitudine c'è un Ospite che entra e sta con te, per farti ardere il cuore.

Naturalmente Lui non fa nulla senza di te, ecco perché in questi giorni lo stupore si trasformerà in una preghiera *fatta a mano*, come una vera icona… passo dopo passo… giorno dopo giorno… e alla fine troverai anche tu una strada da percorrere per giungere alla beatitudine, ad una forma di vita meravigliosa.

Buon pellegrinaggio!



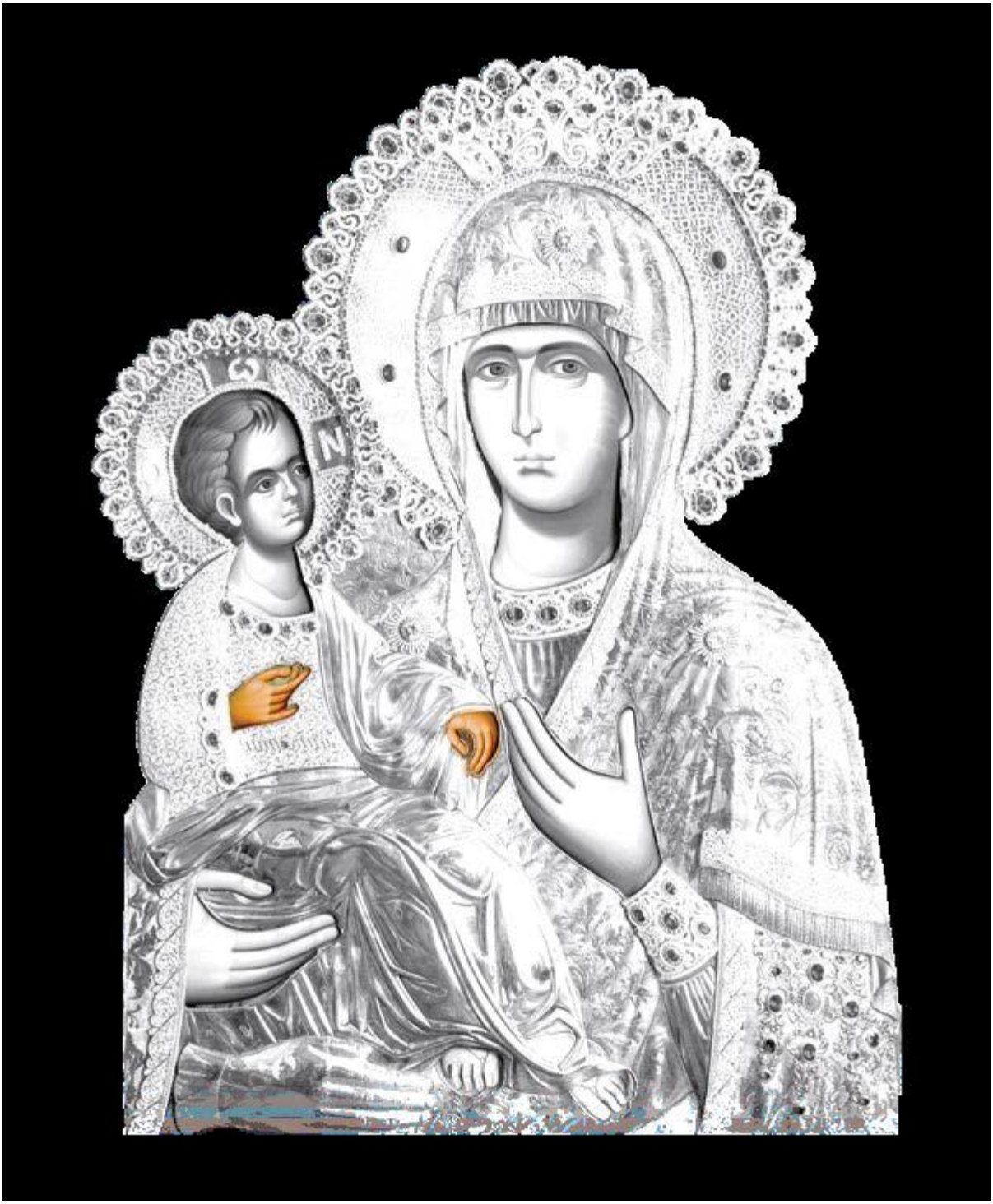
22 luglio

Le mani di Maria

Cari amici, *venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'*. È l'invito che oggi sentiamo per noi dentro quest'oasi quotidiana in cui cercheremo di attingere sapienza e gioia da

Dio, cercando – giorno dopo giorno – di scrivere una nostra icona, senza ricalcare del tutto quella della Madonna "delle tre mani". E oggi inauguriamo l'opera, disegnando proprio le mani di Maria, quelle mani che, vestite di tenerezza, hanno accolto il Mistero di Dio.
E mi verrebbe subito da iniziare – spero senza sembrare blasfemo – intonando un fresco inedito di Maldestro: *Maria lo so che non riesci a sopportare i miei continui silenzi, i gesti innaturali delle mie carezze fatte a caso per tirare avanti. E stanca ti trascini dietro questo umore cercando di resistere ai miei disordini mentali che tra di loro non riescono a coesistere*.
E oggi entra ancora lei, nella mia e nella vita di ciascuno di noi! E sembra una madre esperta, dalla prontezza con cui si sbraccia le maniche della tunica e si avvicina ai nostri disordini. E il suo atteggiarsi racconta infiniti esercizi di cura e di amore. Vorremmo quasi vederle quelle mani. Vorremmo quasi sfiorarle per scorgerne, tra i calli del fare e la delicatezza del dare, i segreti che cantano in sordina. Vorremmo quasi avvicinarci per sentirne il profumo, per farci entrare dentro l'anima la sua coraggiosa fragranza.
Lei è una *donna dalle mani sudate*. Chissà quante volte se le sarà strofinate alla tunica per togliersi quell'umido da dosso. Sicuramente lo avrà fatto dopo quell'inusuale incontro con l'Angelo, quando le sudarono le mani nel sentirsi fecondare da quella Parola che le chiedeva l'aderente coraggio di un *Sì*! E lo avrà fatto anche in quella notte di Betlemme, nel momento del dare alla luce e nel momento di vedersi immersa in una folla di pastori e di magi che le parlavano di strani segni nel cielo! E lo avrà fatto nella quotidianità di una Nazareth, intenta a rincorrere quel Figlio che le correva avanti, spinto da quell'*ora* che doveva arrivare! E lo avrà fatto mille e mille altre volte, ascoltando dalla gente ciò che il Figlio compiva e guardandolo mentre con parole e gesti si faceva per quella gente Vangelo!
Vorremmo che Maria ci prestasse quelle mani, per sentire anche noi il bollore delle emozioni nel vederci raggiungere nelle nostre corse trafelate da quella Parola che come amo ci pesca e ci tira fuori dal nostro mare dell'inconsistenza e ci porta sul quell'altra riva – quella del Vangelo di oggi – dove trovare il tesoro nascosto, la perla preziosa, per cui vale la pena giocarsi la più bella partita: la vita! E suderanno anche a noi le mani mentre – tra un abbiocco di timore e uno scampanio di entusiasmo – impasteremo il Vangelo *integrale* per nutrire chi sente fame di Luce.
Lei è una *donna dalle mani bucate*. Sembra uno strano scherzo, ma non poteva essere altrimenti! Tale Madre… tale Figlio! Se il Figlio ha saputo lasciarsi bucare le mani nell'offerta senza misura per fare ritornare le pecore da tutte le regioni ai pascoli della beatitudine, è perché lei, la Madre, ha saputo lasciarsi bucare i sogni dalle promesse di Dio e dalle attese degli uomini, donando il Pane di vita nuova! Se il Figlio ha saputo lasciarsi bucare le mani in quel vivere per servire che ha attratto molti, che un tempo erano lontani, a diventare vicini, familiari di Dio, è perché lei, la Madre, ha saputo lasciarsi bucare la tranquillità per sposare l'inquietudine stessa di Dio nel voler tutti salvi!
Vorremmo che Maria ci prestasse quelle mani, per sperimentare anche noi l'esplosiva esperienza di farci dono semplice di *carità perfetta*. E accorgerci di quanti miracoli silenziosi, di vite che sbocciano, accadono davanti ai nostri occhi! E stupirci di quanto mondo cambia ogni volta che dalla nostra fronte cade il sudore dell'impegno *senza pretese*! E sgranare gli occhi davanti alle mani bucate della nostra vita che hanno la forza di tagliare *abiti nuziali su misura* perché tutti si sentano invitati al banchetto della vita piena!
Lei è una *donna dalle mani forti*. Quanti pesi hanno dovuto portare sin dal primo Sì con cui mise tutta la sua vita sulla strada degli uomini perché potessimo trovare sempre mani forti capaci di sostenerci, di difenderci, di rialzarci… mani forti di Madre che non si da pace fin quando non vede i suoi figli seduti alla sua tavola. Quante paure hanno sollevato dal lastricato della disperazione e fatte diventare sogni e segni di speranza. Quante volte sono corse alla porta e con forza l'hanno spalancata perché potessimo per sempre vivere in pace, in un solo Spirito.

Vorremmo che Maria ci prestasse quelle mani, per vivere anche noi il coraggio e la forza che non permettono sedute e che aprono prospettive nuove dove la notte trova sempre sbocco in aurore di novità. Vorremmo la sua stessa forza tra le mani per poter anche noi sostenere e sollevare… i pesi degli altri, prima che i nostri… perché *c'è sempre più gioia nel dare che nel ricevere*!
Lei è una *donna dalle mani profumate*. È il profumo di una femminilità fatta madre, che nella cura esprime tutta la tenerezza che porta in grembo e che nella premura racconta tutta la misericordia di cui si è fatta tempio. È il profumo di una vita che si è lasciata andare… non al lento declino della resa, ma al vorticoso subbuglio dell'amore e ne ha sparso per tutta la terra il profumo… tanto che, ancora oggi, anche noi ne sentiamo l'intensa fragranza.
Vorremmo che Maria ci prestasse quelle mani, perché la puzza della miseria possa anche sulle nostre lasciare il posto al profumo di una vita che si è lasciata salvare dai tanti porcili in cui le carrube dell'accontentarsi e il fango dei compromessi ci avevano convinti a non cercare altro! Abbiamo anche noi bisogno di mani profumate, perché il mondo ne ha bisogno per ritornare a farsi giardino, in cui il brulichio della creazione possa ancora guardarsi allo specchio e riscoprirsi *cosa molto buona*!
Lei, infine, è una donna dalle mani che disegnano eleganza! Immaginiamola mentre danza la sua vita sui *pascoli erbosi* e tra i riflessi di *acque tranquille*! Seguiamo le sue mani mentre disegnano il suo Sì e lo fanno diventare dimora per il Sole che sorge! Immaginiamola per un attimo così come ce la presenta l'Apocalisse… vestita di lino puro, splendente, mentre scende dal cielo, adorna di gioielli e palpitante di veli. È davvero elegante! È bellissima!
Ammettiamolo! Vorremmo che Maria ci prestasse la sua stessa eleganza di vita! Vorremmo sussurrargli una filiale richiesta: *Santa Maria, donna elegante, dal momento che vestivi così bene, regalaci, ti preghiamo, un po' dei tuoi abiti. Aprici il guardaroba. Abituaci ai tuoi gusti. Lo sai bene, ci riferiamo a quei capi di abbigliamento interiore che adornano la tua esistenza terrena: la gratitudine, la semplicità, la misura delle parole, la trasparenza, la tenerezza, lo stupore. Ti assicuriamo: sono abiti che non sono passati di moda. Anche se sono troppo grandi per le nostre misure, faremo di tutto per adattarli alla nostra taglia. Ma tu… rendici pronti a rispondere, con la tua stessa finezza di stile, al discreto bussare di Dio.* (don Tonino Bello)

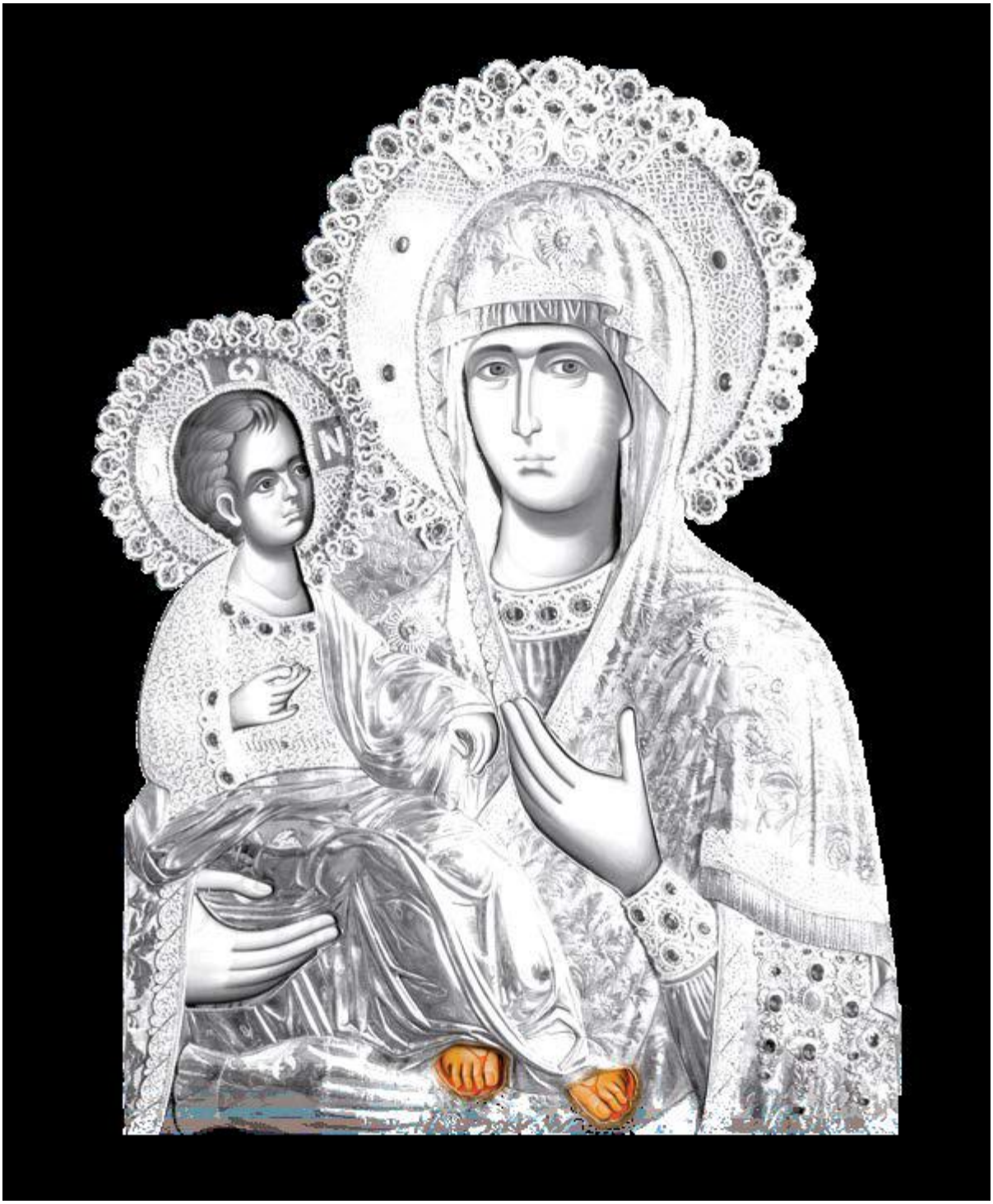


23 luglio

Le mani di Gesù

Cari amici, se ieri sono state le mani di Maria a catturare la nostra attenzione, oggi i nostri occhi cadono su quelle del Figlio! E le sue… sono mani potenti! Sono mani capaci di tirare in salvo un'umanità che nelle tante fughe dalla terra promessa naufraga nel mare dell'inconsistenza e le sue mani *hanno visto, hanno udito… e sono venute a salvarci*! E a condurci in quel porto sempre aperto della Grazia!
Ma guardiamo bene quelle mani… Soffermiamoci a scorgerne per un attimo i segni particolari…
E ci accorgiamo che quelle di Gesù sono mani da artigiano. Sono ruvide come ruvida è la fatica del lavorare in una bottega. La fatica di modellare argilla e trasformare il fango in brocca. La fatica di levigare il legno e trasformare le schegge in tavola.
Forse, le vorremmo anche noi due mani così! Perché nelle nostre notti insonni abbiamo sognato chissà quante volte di piallare l'abitudine a rinchiuderci nell'*ho sempre fatto così*, per buttarci entusiasti sul tornio della creatività per plasmare, *tra una risata ed un pianto, il cielo con il fango* e far nuova ogni cosa… a cominciare dalla nostra vita!
Quelle di Gesù sono mani da contadino. Le immagino incallite dal tenere stretta per ore la zappa e la vanga. E il fendere – come il potare – non è ferire, ma smuovere la terra dalla durezza dell'abbattimento e svegliare i semi rimasti sepolti, perché presto possano germogliare e portare frutto.
Forse, le vorremmo anche noi due mani così! Capaci di prendersi cura… della nostra terra interiore prima che di quella degli altri… perché forse nemmeno immaginiamo quanti semi di Luce compressa portiamo sepolti nelle crepe del nostro da fare. Semi che aspettano solo un gesto di cura per esplodere e rendere meravigliosa la vita!
Quelle di Gesù sono mani da pastore. D'altronde non poteva essere altrimenti per essere della discendenza di Davide! Una vita passata sui pascoli del mondo a guidare con cocciuta sapienza il suo gregge! Giorni interi passati a rincorrere la pecora smarrita con profonda misericordia! Perché lui non è di quei tipi mercenari, ma il suo è lo stile del pastore con in mano il bastone per guidare e la cetra per far riposare.
Forse, vorremmo anche noi due mani così! Una, occupata a reggere il bastone delle nostre certezze… Non le convinzioni… quelle svaniscono nel giro di qualche pagina di calendario! Ma sono le certezze che reggono la vita, quelle che le danno il senso più vero e che non permettono che venga mai portata via dal vento delle situazioni di ogni giorno! E l'altra, occupata a portare con noi una cetra, perché il nostro cuore e il cuore di ogni uomo ha bisogno di musica! La musica che pizzica e invita a lasciarsi andare in quella danza stupenda che è la vita fatta Pane!
Quelle di Gesù sono mani da pescatore. Mani tagliate dal tirare le reti in mezzo al mare in tempesta. Mani graffiate dalle onde mentre recupera le reti gonfie di miracoli. Mani instancabili nell'arte del tirar su… per tirar fuori! E la sua non è una pesca sportiva, da passa tempo, ma ne ha fatto un impegno… fin quando non è andato a pescare la morte e a tirarla su dagli inferi e tirarla fuori dal sepolcro, per mettere nelle reti della vita la risurrezione, l'eternità, il *per sempre*!
Forse, vorremmo anche noi due mani così! Perché le morti da attraversare sono tante e le tempeste che tentano di farci annegare sono spesso senza pietà e spesso l'aggrapparsi alla rete che scende dal Cielo sembra l'unica soluzione per poter ancora custodire la vita! Ma ciò che conta non è solo aggrapparsi a quella rete… ma, una volta aggrappati, tirarla di più per farla scendere sempre più giù e permettere anche al fratello *inghiottito dal pesce della disperazione e della resa* di aggrapparsi e salvarsi insieme con noi!
Infine, quelle di Gesù sono mani da Signore! Sono mani che portano il profumo di Cielo nelle vene più nascoste della storia e sanno compiere cose stupende, svegliando e guarendo, dando nuova voglia di camminare e dando nuovi occhi per guardare! Sono mani che attraversano il dolore e la paura, per tirar fuori la carità e la gioia! Sono mani che si fermano sul *touchscreen* di ogni vita e non vanno via se prima non attivano l'impostazione del dono e della lode!

Quanto le vorremmo anche noi due mani così! Ma dobbiamo impegnarle nel laboratorio del Cenacolo, per allenarle a chinarsi e servire in lavaggi e asciugature full time di vite e di cuori! Non sempre lo sappiamo, ma è in quell'esercizio che tendiamo la vita e la rendiamo capace follia, di gesti che portano con loro la forza dell'Amore e che sanno spostare le montagne… e risuscitare i morti! E in quelle mani che si abbassano per servire ritroviamo il volto del Signore scalfito sul nostro e sentiamo il suo stesso fuoco vivo ardere in noi. E la vita si apre allo stupore, alla meraviglia, per questa scommessa di Dio su di noi, per quel posto *su misura* in cui ci rende protagonisti dei suoi stessi *mirabilia*, della sua stessa storia di salvezza!
È giunto il momento, Signore, di levare a te la nostra corale implorazione perché, in quest'ora magnifica e drammatica della storia, tu ci prenda per mano e ci conduca a leggere con occhi di speranza lo scenario su cui si affollano i nostri sogni e le nostre attese… e rendici sempre *cirenei della gioia* per sostenere i sogni e le attese di chi si è ormai persuaso di aver lasciato la tua mano, e nemmeno sa che tu non hai mai smesso ti stringerlo a te!



24 luglio

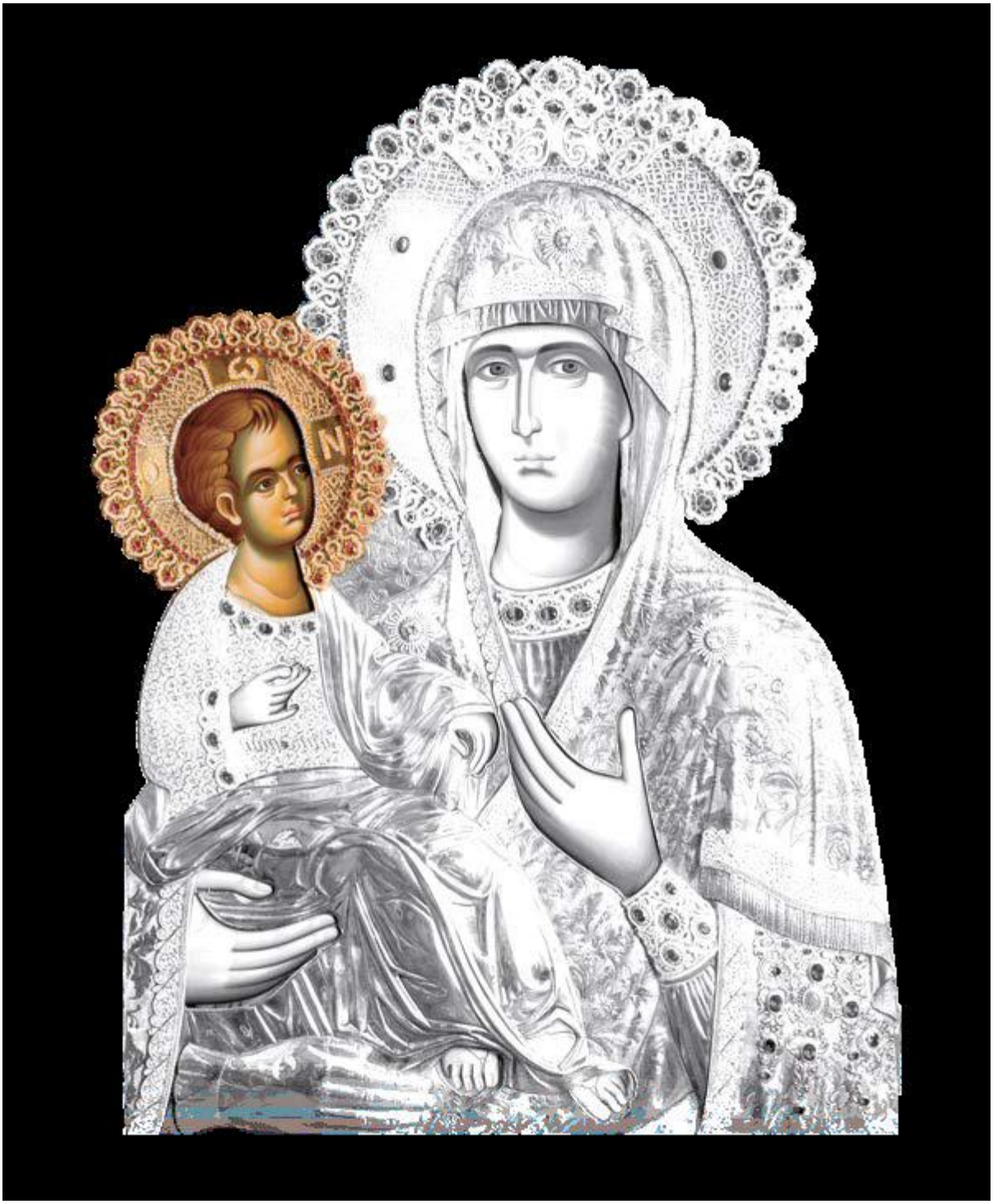
I piedi di Gesù

Cari amici, in questi giorni stiamo ridisegnando l'icona della Madonna "delle tre mani"… e sembra quasi stonato oggi soffermarsi sui piedi! I piedi di Gesù che appena compaiono tra lo splendore degli abiti regali… fin quasi a scomparire! Eppure, questo piccolo particolare non può passare inosservato… visto che quei piedi hanno attraversato l'umanità portando salvezza! Tanto che già Isaia profetava: *Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio!»*
Non so se ricordate, ma quei *piedi messaggeri* un giorno diventarono *scandalosi*!
E il polverone dello scandalo fu sollevato da un'attenzione che una donna ebbe proprio nei confronti di quei piedi! Un'attenzione realizzata in quattro gesti: li bacia, li bagna con le lacrime, li asciuga con i capelli e li unge con il profumo.
Chissà come avremmo reagito noi se ci fossimo trovati seduti quel giorno a tavola con il Maestro e con i suoi discepoli! E chissà se noi avremmo mai messo da parte il nostro falso pudore per lanciarci in quel gesto di intimo amore! Avremmo sicuramente trovato qualche scusa teologica per non guastare la sacralità del momento, o ci saremmo alzati per andare un attimo a prendere una boccata d'aria per sfuggire a quel pensiero pericoloso!
Ogni tanto dovremmo un po' tutti chiedere al Signore un pizzico di disinteressata dolcezza, per poter anche noi baciare i suoi piedi! E in quel bacio fare il riassunto di tanti pensieri e di infinite emozioni che parlano di amore!
Ogni tanto dovremmo un po' tutti chiedere al Signore un frustolo di dura umiltà, per poter anche noi piegarci e bagnare i suoi piedi con le nostre lacrime… sempre se ancora riusciamo a donarcele! E in ogni lacrima far cadere la nostra miseria e accorgerci che le lacrime sono il risultato dei lavaggi dell'anima che sciolgono i nodi stringenti del peccato!
Ogni tanto dovremmo un po' tutti chiedere al Signore uno scampolo di elegante tenerezza, per poter anche noi asciugare i suoi piedi con i capelli – se ce li abbiamo – o con la fronte e le guance – se li abbiamo persi per strada! E in quel contatto raccontare il bisogno di amare e di essere amati che ci urla dentro come il bisogno più vero!
E ogni tanto dovremmo un po' tutti chiedere al Signore un grammo di generosa follia, per poter anche noi versare sui suoi piedi l'olio profumato! E in quello spandersi di fragranze sentire scivolare anche la nostra vita lungo le pendici del dono, sprigionando – senza paura di perdersi – un aroma di gratuità!
In fondo, anche per noi – come per la donna – i piedi del Maestro sono preziosi!
Innanzitutto, perché sono piedi indicatori. *Venite e vedete!* Quei piedi sono indicatori di sentieri da sempre tracciati e quasi mai percorsi, ma che da quel giorno lasciarono le impronte, indicatrici indelebili per la città della gioia, in cui le beatitudini abitano i crocicchi delle strade e si fanno nutrimento per anime affamate di senso!
Poi – per noi quei piedi sono preziosi – perché sono piedi attrattori! *Subito, lasciarono tutto e lo seguirono!* E dopo i primi pescatori è stato un continuo lasciare ed andare… attratti dal Maestro che non si è accontentato di stare con noi, ma ha voluto essere per noi, facendosi forza d'attrazione di desideri primaverili profondi che ci abitano!
Infine – per noi quei piedi sono importanti – perché sono piedi con…vincenti! Quei piedi indicano solo strade già attraversate dal Maestro, di cui Lui stesso ne ha sperimentato l'inizio e la fine! Quei piedi ci convincono perché sono consumati dalla strada che hanno percorso e oggi – *se, come Tommaso, mettiamo il dito nel buco dei chiodi* – ne possiamo sperimentare la forza di quella rivoluzione d'amore che hanno portato con loro! E quei piedi sono anche con…vincenti! Cioè vincenti insieme con i nostri… ogni volta che attraversiamo il giovedì e il venerdì santo del dono fino alle estreme conseguenze per giungere alla festa della Pasqua!
Diceva don Tonino Bello: *Oggi voglio dirvi che la Pasqua è tutta qui. Nell'abbracciamento di quei piedi. Essi devono divenire non solo il punto di incontro per le nostre estasi d'amore verso il*

Signore, ma anche la cifra interpretativa di ogni servizio reso alla gente, e la fonte del coraggio per tutti i nostri impegni di solidarietà con la storia del mondo. Non c'è da illudersi. Se non afferriamo i piedi di Gesù, lavare i piedi ai marocchini, o agli sfrattati, o ai tossici, non basta.

E quella domanda che quel *qualcuno* ha suscitato in Gesù nel Vangelo, ritorna sempre: *Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli*?

Signore, chissà che oggi, tendendo la mano verso di noi, accorgendoti che tra una caduta e un rallentamento i nostri piedi vanno sempre dietro ai tuoi, non torni a ripetere: *Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre!*



25 luglio

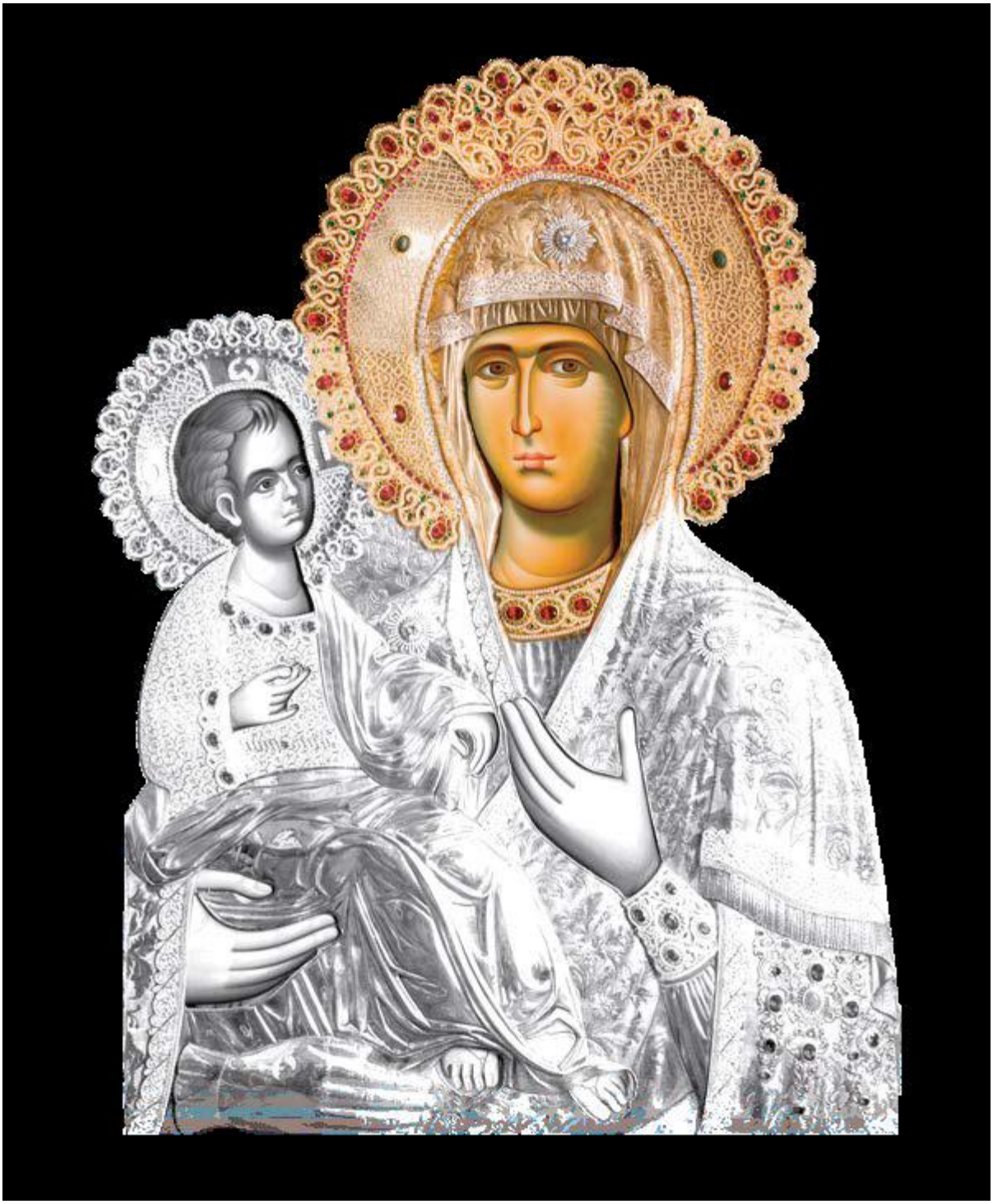
Il volto di Gesù

Carissima Veronica,
non sono riuscito a trattenermi dal prendere carta e penna per scriverti questa lettera. Con i miei amici di pellegrinaggio stiamo cercando di disegnare sulla tavola del nostro cuore l'immagine della Madonna *delle tre mani* e, giunti al particolare del volto di Gesù, ho pensato che nessuno meglio di te può aiutarci a tratteggiarne i lineamenti.
Noi conosciamo tutti la tua impresa! Quel giorno, sulla salita del Golgota, tra le urla di tutta quella gente assetata di sangue, accorsa a vedere lo spettacolo del Nazareno… hai avuto il coraggio di lasciare la tribuna degli spettatori divertiti e gettarti sulla scena, al centro della strada per vivere la tua *ora*, il tuo attimo di incontro sconvolgente con Colui che riconoscevi tuo Signore!
Chissà cosa hai letto nei suoi occhi in quegli istanti… Chissà se sei riuscita a cogliere qualche parola uscita da quelle labbra sfinite e sfigurate!
Una cosa è certa! Che hai vissuto un momento talmente intimo e profondo che non sei riuscita a trattenerti dal bloccarlo in quella che può essere considerata la prima e unica fototessera del Signore, impressa a colori sanguigni su quel fazzoletto che, con femminile naturalezza, hai fatto scivolare dal tuo capo e hai portato sul volto di Gesù… cercando di cancellarne la sofferenza e il dolore. e hai fatto appena in tempo a portarlo al tuo petto prima di essere presa e rigettata dai soldati tra la folla.
Scusami, veronica, se oggi ho la sfacciataggine di chiederti di prendere quel tesoro che custodisce tra la tunica e il velo e di distenderlo davanti ai nostri occhi… perché *vogliamo vedere Gesù*! Te lo chiedo anche a nome dei miei amici, facendomi per un attimo rappresentante sindacale di tutti i cercatori di Luce.
Distendi quel velo prezioso davanti a noi, perché vogliamo soffermarci per un attimo a guardare il taglio unico degli occhi di Gesù! Quel taglio talmente profondo da penetrare nell'anima e capace di frugare nei desideri di ciascuno fino a trovare quello per cui sentire che vale la pena scommetterci la vita. Sarà successo questo a Giacomo e a Giovanni, a Simone e ad Andrea, a Zaccheo e a Matteo, a Bartimeo e a Maria di Magdala! E il Vangelo quel *taglio* ce lo racconta così: *fissatolo, lo amò*!
Quanto vorremmo, Veronica, avere come te e gli altri discepoli il coraggio di arrenderci davanti allo sguardo del Signore! Quanto vorremmo fidarci talmente tanto di Lui da abbandonarci completamente a Lui! Se puoi, porta al Signore questa nostra preghiera: *Grazie, Signore, perché continui a conservarci nel tuo sguardo d'amore. Grazie, perché ancora non ti è venuto il voltastomaco per i nostri peccati. Grazie, perché continui ad avere fiducia d noi pur vedendo che molte altre persone ti darebbero forse ben altre soddisfazioni. Grazie, perché non solo ci sopporti, ma ci fai capire che non vuoi fare a meno di noi.*
Scusaci, Veronica, se ne approfitteremo ancora della tua amicizia per far giungere al Signore qualche altra nostra preghiera. E scusaci se blocchiamo le tue mani che, gelose, stanno già per avvolgere il velo prezioso con l'impronta del volto di Gesù… ma abbiamo ancora bisogno di qualche minuto, perché vogliamo contemplarlo ancora.
Abbiamo bisogno di soffermarci per un attimo sulla forma delle sue labbra. E sembra quasi che quelle labbra assomiglino ad una porta! E sono stati tanti coloro che attraverso quelle labbra hanno incontrato la Parola capace di guarire e di risuscitare! Chissà quante volte, Veronica, avrai sentito dentro di te la voglia di appenderti a quelle labbra! Sì, Veronica! È ciò che vorremmo fare anche noi: appenderci a quelle labbra! Appendere lì – come si fa con le giacche e i cappotti subito dietro la porta di casa – la nostra vita, per fare esperienza *di casa*, per nutrirci di quelle Parole che escono dalla sua bocca, perché è forte il desiderio di redenzione che ci portiamo dentro. Appena lo vedi, Veronica, dì al Signore da parte nostra: *Grazie, perché continui a custodire gelosamente sulle tue labbra i nostri nomi e non ti stanchi di pronunciarli richiamandoci continuamente alla Vita. Grazie, perché sei un Dio veramente unico e ti sei lasciato sedurre dall'amore che nutri per ciascuno*

di noi. Grazie, perché non smetti di scommettere su di noi. Perché non ci svilisci per le nostre cocciute miserie. Perché davanti alla Parola che esce dalla tua bocca, non c'è bancarotta che tenga. Perché, a dispetto delle letture deficitarie delle nostre contabilità, non ci fai disperare. Anzi, ci metti nell'anima il desiderio del recupero, tanto che già vediamo il domani come spazio della speranza!
Grazie, Veronica, per il tempo che ci hai dedicato e grazie per averci dato la possibilità di contemplare il volto di Gesù che custodisci con profonda amorevolezza impresso sul tuo velo… e soprattutto sul tuo cuore!

Amici, questa è la nostra lettera… e non ci crederete, ma Veronica stamattina mi ha fatto trovare la sua risposta scritta nell'orecchio…

Caro Gionatan,
ti ringrazio per la tua lettera e ringrazia tutti i tuoi amici da parte mia. Sai… mi ha sorpreso riceverla… dal momento che nell'*hit parade* dei testimoni sono solo verso la fine della classifica.
Ho letto con molta attenzione le tue parole. Per questo ho deciso di scriverti per aprire davanti ai tuoi occhi ancora una volta quel velo… Non voglio che ti sfugga il particolare più importante.
È vero! Gli occhi di Gesù sono bellissimi e hanno una forza incredibile. Le sue labbra sono dolcissime! Ed è vero che ho deciso di appendere la mia vita a quelle labbra e alla Parola che hanno pronunciata!
Ma… guarda bene! C'è un altro particolare del volto di Gesù che non puoi non portare con te. Guarda bene la fronte… non è liscia come la tua… ma è *segnata*! E non dalle rughe del tempo, ma dai graffi dell'Amore… *fino alla fine*! Sono i segni bellissimi di quanto io e te contiamo per Lui! Sono i segni che raccontano quanto è immenso il suo Amore per ogni uomo e per ogni donna che vive sulla faccia della terra. Sono questi i segni che rendono UNICO il volto di Gesù… e lo rendono bellissimo per me e per te! Perché bellissimo è il suo Amore senza limiti per ciascuno di noi!
Se posso, voglio anch'io consegnare a te e ai tuoi amici una piccola preghiera con la quale vi saluto, ringraziandovi per avermi permesso di uscire per un attimo dal dimenticatoio:
Signore Gesù, spogliaci da ogni ombra di arroganza. Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza. Donaci un futuro gravido di grazia e di luce e di incontenibile amore per la vita. Aiutaci a spendere per te tutto quello che abbiamo e che siamo. E la Vergine Madre ci intenerisca il cuore. Fino alle lacrime. Amen. (don Tonino Bello)

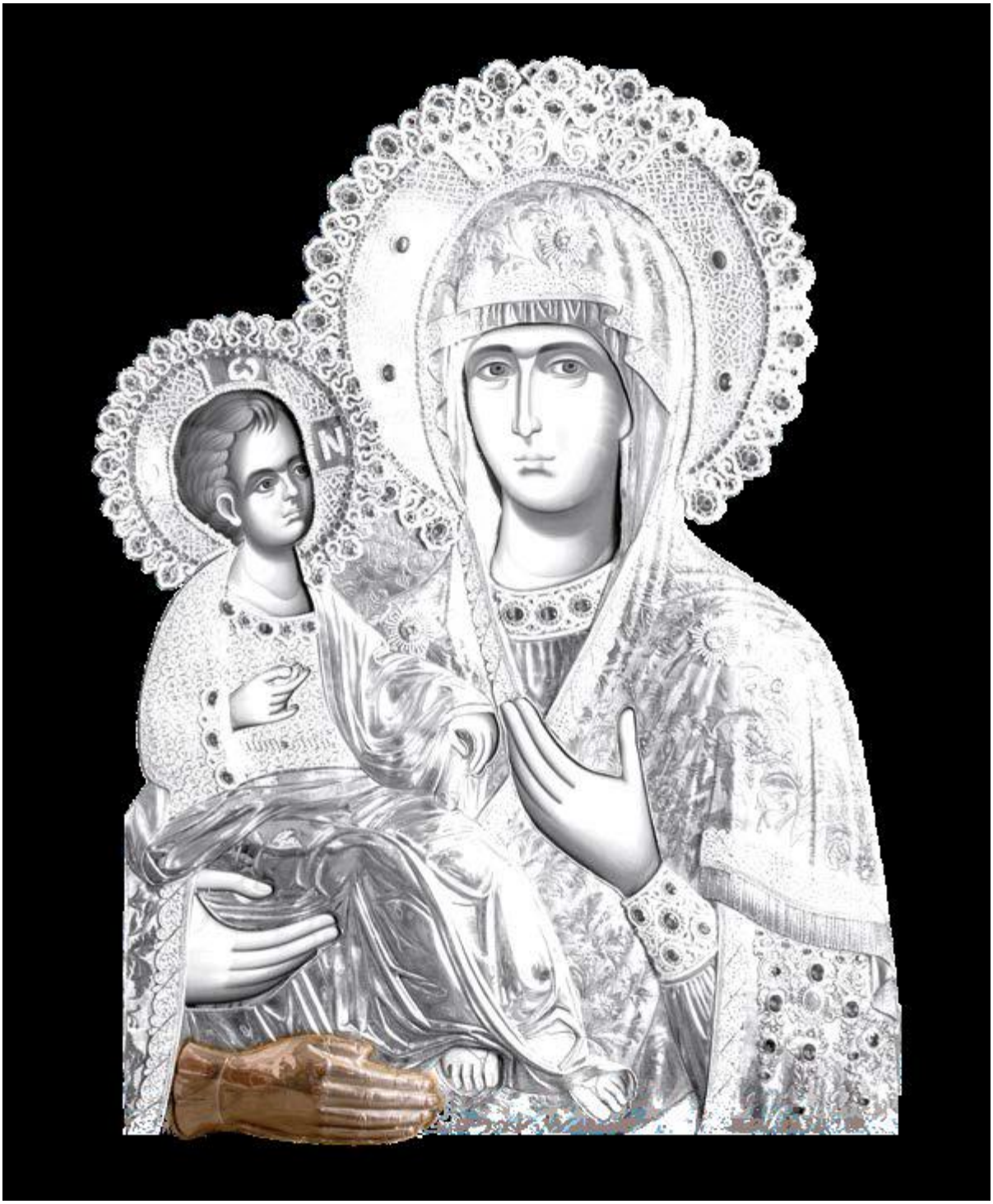


26 luglio

Il volto di Maria

Quanto vorrei, insieme con voi, fissare lo sguardo su di lei, Maria… e contemplare il suo volto! Chissà come sarà stata bella! Me la immagino con il viso colorato d'aurora, con i capelli color sole sempre raccolti sotto il velo e con il cielo negli occhi! Una donna bellissima, insomma!
Scusatemi, sono subito caduto nell'abitudine dell'immagine… in cui conta ciò che c'è fuori, anche se nasconde un dentro infernale, o dove conta ciò che appare e non ciò che si è!
Di immagini, oggi, ne abbiamo già tante, ma di volti… *siamo al verde*! Sarà per questo che sento il bisogno di cercare e di incontrare il suo! È per questo che oggi voglio invitarvi ad osare uno sguardo penetrante... fin quando i nostri occhi non si poseranno sul volto di Maria! Sull'essenza del Suo volto!
E ci accorgiamo subito che il suo volto ha qualcosa di familiare! Sì, sembra strano… ma mi sembra di averlo già visto! Ma... dove?
Non mi voglio sbagliare, ma quel volto mi ricorda tanto il volto di una donna importante, che cerco come fonte di serenità e da cui sono continuamente cercato come sorgente di gioia! Mi sembra che Maria abbia registrato sul volto l'*imprinting* dell'essere Madre! E con tanto di registrazione sul registro dei marchi e brevetti! E l'ha registrata Lui, all'ultimo minuto, nel testamento dettato ai microfoni della storia: *Ecce Mater Tua! Ecco Tua Madre!*
È in quella consegna l'essenza del volto di Maria! Un volto nei cui occhi c'è scritto il nome del Figlio atteso! Un volto il cui sorriso sembra sussurrare il nome del Figlio amato! E mi sembra di vedere il volto di mia madre! E spero che voi riusciate a scorgere quello della vostra!
Un volto di madre – quello di Maria – impregnato di meraviglia! È la meraviglia introdotta dal turbamento nello scoprirsi scelta e benedetta. È la meraviglia nel sentire il suo grembo danzare incontro a quello di Elisabetta. È la meraviglia nello stringere tra le braccia l'Eterno e nel doverlo riconoscere nel suo Bambino!
È la meraviglia di Sofia nel vedere per la prima volta Gabriele che tutti davano ormai per morto in quella gravidanza travagliata! È la meraviglia di Anna nel guardare per la prima volta Sara dopo anni di attesa in cui il suo grembo sembrava essersi inaridito! È la meraviglia di Donatella nello stringere per la prima volta nella sua casa Gianni dopo averlo fatto diverse volte nell'orfanotrofio di Ostuni!
Un volto di madre – quello di Maria – impastato di dolore! È il dolore nel sentire quelle parole di rifiuto verso il Figlio proprio nella sua Nazareth. È il dolore nell'accompagnare il Figlio lungo la salita del venerdì santo quando, ad ogni caduta del Figlio, seguiva il tonfo del suo cuore di madre. È il dolore nello stringere tra le braccia il frutto del proprio grembo senza vita, sentendosi morta insieme con Lui!
È il dolore di Teresa quando ogni giorno va, appena fuori il paese, a portare una lacrima a Lucia, la figlia morta a diciannove anni per una leucemia fulminante. È il dolore di Mina che ormai ha scritto a chiare lettere nei suo occhi *Stefano*, il figlio appena maggiorenne che ha preferito la corda alla cordata del chiedere aiuto. È il dolore di Francesca ogni volta che racconta ciò che è accaduto l'anno scorso quando i carabinieri sono entrati in casa e hanno arrestato Fabio, suo figlio, per spaccio e furto… ammanettando per sempre i suoi sogni di madre.
Un volto di madre – quello di Maria – illuminato di speranza! È la speranza scaturita dal credere nella Parola del Figlio e nel sapere *provvisoria* la sua Croce. È la speranza che prende forma dall'Amore per il Figlio… da quell'Amore che *tutto crede, tutto sopporta … tutto spera … e che non avrà mai fine*. È la speranza che alimenta l'attesa del macigno che rotola e che si fa Pasqua continua.
È quella stessa speranza che oggi ci deve far dire: *Il tuo volto, Madre, io cerco, non nascondermi il tuo volto*... anzi, riflettilo nel nostro!
E, come Maria, anche noi avremo il viso colorato d'aurora, vivendo come lei la beatitudine di essere affamati e assetati di giustizia, di piacere al Signore! Come Maria, anche noi avremo il

sorriso come il sole, vivendo come lei la beatitudine di essere uniti e misericordiosi, con tocchi di tenerezza e bontà, discrezione e delicatezza! Come Maria, anche noi avremo il cielo negli occhi, vivendo come lei la beatitudine di essere poveri in spirito e puri di cuore, con l'*Eccomi* impresso nelle scelte e il *Magnificat* inciso nel cuore.
Il tuo volto, Madre, io cerco, non nascondermi il tuo volto… forse perché, come canta San Bernardo a conclusione del Paradiso di Dante: *In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate*.



27 luglio

La mano “intrusa”

Caro amico, cara amica,
ti chiedo subito scusa se oggi non mi rivolgerò alle folle, ma direttamente a te! Perché tu sei il protagonista di questa storia in cui per sei giorni la mano della Parola ha bussato al tuo cuore e alla tua vita e ti ha chiesto di entrare a far parte di un'opera d'arte! Ti ha chiesto di diventare quella mano, apparentemente *intrusa*, ma da sempre pensata per essere parte integrante del Vangelo!
Qualcuno ti chiama a dargli una mano perché la Luce venga accesa e ospitata nella città degli uomini… diventando *profeta di avventure* straordinarie in cui la vita smette di *contare* e inizia a *cantare*.
Qualcuno ti chiama a dargli una mano perché l'Amore venga acceso e ospitato nella città degli uomini… diventando testimone di vita *presa, benedetta, spezzata e data* senza riserve e nella gioia.
Qualcuno ti chiama a dargli una mano perché la Bellezza possa finalmente tornare a regnare sulla città degli uomini… facendo di te un *segno* capace di ridestare un *sogno*: la gioia piena!
Ma… mettere mano all'opera che il Signore ti chiede di realizzare non è semplice! Forse per questo tante volte preferisci tenerla in tasca! Forse hai paura che ti succeda ciò che è accaduto a Giovanni Damasceno… ritrovatosi senza mano per il suo *vizio* di disegnare il volto di Dio nei suoi scritti. Ma l'ira dell'imperatore è impallidita di fronte alla forza con cui il Signore ha ridato a Giovanni il dono di una mano instancabile nello scrivere Dio sulle pagine della storia degli uomini!
Lo so… non è semplice! Non ti capisce nessuno… Ti prendono in giro… Qualcuno ti isola… Qualcun altro ti giudica e ti ferisce… La tua stessa miseria si fa beffe di te… Ma niente e nessuno può imprigionare la Bellezza che ti abita. Tutto questo non può tenere incatenata tutta quella forza sovversiva d'Amore che ti senti esplodere dentro!
Se hai bisogno di una mano… c'è Lui, il Signore! Che oggi – come fece quel giorno nella sinagoga di Cafarnao – ti chiede di non metterti in un angolino, ma di metterti al centro! Non è un invito alla presunzione, ma è l'invito a sentirti protagonista della sua opera di salvezza! E poi ti chiede: *Stendi la tua mano!*
Lui sa quante volte la mia e la tua mano sono inaridite per la paura, per la vergogna… per una certa forma di egoismo! Ma a quella mano il Signore oggi vuole ridare vita! Vuole fargli la riabilitazione, perché ritorni ad essere una mano che si alza al mattino da *cercatore*, viva da *pescatore* e vada a letto la sera da *trovatore*!
Riscopriti *migrapellegrino* e cerca il tuo passo e la tua direzione… in esperienze di senso che ti facciano continuamente uscire, camminare ed entrare… e poi riprendere ad uscire, a camminare ed entrare… forse per tutta la vita, senza perdere la gioia! Perché sei figlio di Abramo. E a lui, la prima parola che il Signore rivolge è: *Vattene!* Parola che può essere tradotta così: *Vai per te* o *Vai verso di te*. Non avere paura! Cercati! Intraprendi quel cammino di ritorno alla verità di te stesso anche se dovrai camminare per quaranta giorni… o per quarant'anni.
E ti accorgi che un *animatore Risorto* ti accoglie con calore, ti accetta senza condizioni, ti riveste di fiducia e ti accompagna a rileggere il tuo vissuto cercandone i punti di forza, dandoti la possibilità di sentirti versare sulle ferite il balsamo della carezza e della misericordia per superare e guarire ogni forma di difficoltà e pessimismo. E ti scoprirai *pescatore di senso* capace finalmente di guardare con stupore la vita, riconoscendone i bisogni più veri, riscoprendola abitata dalla Bellezza, vestendola di gratitudine, gustando la gioia di divenire anche tu promotore di speranza… per te e per il mondo.
Ed entri a far parte degli *artigiani del Regno*, degli artigiani di vita felice! Mandato ad uscire per annunciare… come un trovatore, come un poeta che canta la Bellezza incontrata! Nient'altro. Non si esce per organizzare, o per occupare posti chiave, o per assoggettare… ma semplicemente per annunciare! E inizia il tuo cammino in cui, come ci ricorda il Vangelo, *il Signore operava insieme*

con loro. A sera scoprirai che la tua vita è stata un laboratorio di *debolezza rivestita* dalla forza di Dio, dalla forza del suo cuore

E vivrai la gioia di aver dato una mano al Seminatore, per far giungere il seme della primavera spirituale nelle fenditure della terra… Aiutandolo, con la tua *mano salvagente*, a salvare dalle tante tempeste il cuore dell'uomo! Collaborando perché il Signore possa fare il suo ingresso alle porte del mondo e di ogni cuore, portando il germoglio della Bellezza per innestarlo in ogni vita!

Ed assisterai da protagonista non all'eclissi della luna, ma al sorgere del Sole senza tramonto… che porterà con sé i cieli nuovi e la terra nuova, in cui avrà stabile dimora la misericordia e la pace!

Buon pellegrinaggio di vita!